

## Lunedì, 3<sup>a</sup> settimana di Quaresima

### Lettura del libro della Genesi (Gn 18,20-33)

Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

### Lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 6,7-15)

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

### Omelia

Il nostro modo di apprendere è di tipo scolastico, avviene attraverso la lezione. A scuola, a catechismo, impariamo attraverso una spiegazione. I nostri nonni, invece, hanno insegnato ai nostri padri attraverso il racconto di fatti accaduti, hanno ricevuto l'insegnamento dalle esperienze di vita.

Vi faccio notare questo particolare perché la Bibbia, e lo stesso Gesù, hanno insegnato secondo lo stile dei nonni, raccontando e deducendo poi un insegnamento.

Anche per questo oggi facciamo fatica a sentire vicina a noi la Bibbia.

Più facilmente cogliamo le parole di Gesù che ci dicono cosa dobbiamo fare e cosa dobbiamo evitare. Con il risultato, poi, di sentire la presenza di Dio come un'interferenza alla nostra libertà. Da qui il rifiuto più o meno marcato.

Senza questa premessa, rischiamo di cogliere il racconto della Genesi come un fatterello che riguarda Dio ed Abramo, ma non ha niente da spartire con noi. Attraverso il racconto, invece, ci sono consegnate invece preziose indicazioni.

La prima è questa: Dio non giudica per sentito dire, ma vuole rendersi conto di persona.

Questo particolare, a prima vista ci può lasciare perplessi. Dio non è onnisciente? Se sa tutto, perché ha bisogno come gli uomini di verificare? Questa è infatti la nostra conoscenza filosofica di Dio: Dio per il fatto stesso di essere Dio ha anche questa capacità, quella di sapere tutto.

La Bibbia, invece, non sottolinea questo particolare, ma un altro, ci vuole far sapere che Dio sta dalla parte dell'uomo, ama l'uomo che al punto di non ammettere che possa ribellarsi, tradire, compiere il male. Dio prima di agire, vuole essere certo. Dio scende, si scomoda, si interessa delle vicende terrene, si mette in gioco in prima persona, proprio come facciamo noi uomini per un nostro amico. Non vogliamo ammettere che si comporti in modo sbagliato. Ecco quanto il racconto di insegna.

Questo tratto è sviluppato poi dalla familiarità del rapporto tra Dio e Abramo. Questa che esiste tra i due è davvero un'alleanza, un'amicizia. Abramo non è solo quello che ubbidisce a Dio quando lo chiama a lasciare tutto e a partire. Abramo è colui che, in virtù dell'alleanza, ha la possibilità di parlare, di discutere con Dio.

E' un fatto inaudito, mai sentito che un uomo possa rivolgersi a Dio, mercanteggiare con Dio, tirare sul prezzo, anziché tacere e obbedire. La novità è grande, e per certi versi scandalosa. Più volte nel testo è ripetuto il verbo "osare", "ardire", proprio per sottolineare questa audacia. Dio ascolta ed esaudisce ogni volta la richiesta di Abramo. Una, due, tre, quattro volte, per sei volte Dio si dimostra disponibile.

Non succede neppure tra gli uomini, né di avere il coraggio di ripetere con tanta insistenza la richiesta, né di avere la pazienza di accondiscendere per così tante volte di seguito. L'insistenza è possibile solo se esiste un vero rapporto di amicizia, un rapporto così forte da non temere le conseguenze.

Questo è l'insegnamento "raccontato" che ci è regalato dalla pagina biblica.

Il nostro rapporto con Dio è così libero? E' così radicato nell'amicizia? Vorrei che tutti sentissimo il desiderio di un rapporto così autentico.

Guardando ad Abramo ci rendiamo conto che siamo davvero lontani dalla pretesa dei Giudei di sentirsi figli di Dio solo in virtù della circoncisione, di sentirsi figli di Abramo solo perché discendenti di Abramo.

C'è un altro particolare nel racconto che non dobbiamo perdere.

Abramo intercede per la città, sfrutta dunque, il suo rapporto di amicizia con Dio per ottenere qualcosa a vantaggio di altri. Abbiamo da imparare anche in questo caso.

Noi infatti siamo più propensi a fare qualcosa per gli altri e ci risulta meno facile, non ci è istintivo pregare, parlare a Dio degli altri.

La carità la esprimiamo con gesti pratici e non consideriamo che anche la preghiera può diventare un'esperienza di carità fraterna. Così siamo propensi a pensare che l'azione costruisce la comunità, mentre anche nella preghiera posso fare per gli altri, posso esprimere il desiderio e la volontà di comunione.

La Messa è questo momento. Quando entro in chiesa per partecipare alla Messa dovrei dire agli altri: "sono venuto qui a pregare insieme a te e per te e ti chiedo un favore, ho bisogno che tu preghi per me".

La salvezza della città non passa soltanto dalla preghiera, dall'amicizia di Abramo verso Dio, ma dalla presenza di 50, 45, 40, 30, 20, 10 uomini giusti.

Abramo non chiede a Dio di salvare Sodoma in virtù del suo rapporto di amicizia, ma per la presenza di altri, la cui presenza risulta decisiva per salvare tutti. E' questo un tema molto importante. Non si parla di tutti meritevoli, ma di pochi 50,40,10 che possono risultare decisivi per la salvezza di tutti. Purtroppo non se ne troveranno neppure 10 uomini giusti.

Preghiamo perché impariamo ad agire nella preghiera anche per gli altri, a non temere se siamo in pochi, ne bastano 10 davanti a Dio per la salvezza di tutti.

Preghiamo perché non ci vinca mai lo sconforto quando non troviamo nessun giusto, nella Messa infatti facciamo memoria che è bastato un solo giusto, l'unico giusto, Gesù, per la salvezza del mondo intero.

### **Alla presentazione dei doni**

Siamo soliti mettere dei soldi nel cestino come gesto di condivisione fraterna, oggi mettiamo anche una preghiera per gli altri che scriviamo su un foglietto e portiamo all'altare. Scriviamo anche quell'impegno di servizio o una nostra carità per la Comunità che chiediamo al Signore di santificare.

### **Introduzione al Padre nostro**

Come ci ricorda spesso don Mirko, nella preghiera che Gesù ci ha insegnato siamo chiamati a passare dall'io al noi. Anche nella nostra preghiera a Dio esprimiamo il nostro desiderio di comunione fraterna e preghiamo insieme dicendo...